

SUOR FIRMINA CAPANCIONI

- Nata a Ponzano di Fermo (Ascoli Piceno)
il 27/11/1930
- Entrata nell'Istituto il 13/09/1951
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1952
- Prima Professione il 21/08/1954
- Professione perpetua il 12/08/1959
- Deceduta a Rovereto - Ospedale
Lunedì 14/12/2020 alle ore 10:00
- Liturgia di Risurrezione
Giovedì 17/12/2020 alle ore 15:00
a Casa Madre
(causa epidemia la presenza sarà
ridotta)
- Sepoltura a Castelletto



Mafalda Capancioni, Suor Firmina, era originaria di Fermo (Ascoli Piceno). Ha accolto la chiamata di Dio e ha lasciato i genitori e le altre due sorelle per entrare nella nostra famiglia religiosa a circa ventuno anni.

La caratteristica che emerge dalla sua vita è l'amore per gli ultimi. Ha fatto della sua professione infermieristica una ricerca continua del suo Signore, nascosto negli ammalati più abbandonati e più rifiutati.

Ha studiato a Bologna per conseguire la preparazione necessaria per diventare la "samaritana" di tante persone bisognose di cure fisiche e, soprattutto, morali.

Ha lavorato a Giulianova (Teramo) - Ospedale Generale di zona "Maria SS.ma dello Splendore"; a Bologna - Casa di Cura "Villa Torri"; ad Argenta (Ferrara) Ospedale Civile "Mazzolani - Vandini".

Suor Firmina ha avuto la gioia di trascorrere anni di servizio all'ospedale Toblini di Malcesine (dal 1968 al 1979) dove lavorava anche la sorella Franca, prima come tecnico e poi come biologa. Ha potuto condividere così un tratto di strada, mantenendo il legame profondo con la famiglia, verso la quale ha sempre provato un grande affetto.

È stata lei che all'ospedale di Cinisello Balsamo (Milano), dove ha prestato servizio dal 1979 al 1992, ha chiesto e ottenuto il permesso di accogliere nel suo reparto i malati di AIDS, che nessuno voleva ricevere.

A Negrar (Verona) dal 1992 è stata inviata nella casa di accoglienza sul Colle Masua. In occasione del Capitolo del 1994, l'Istituto aveva collaborato con la Diocesi per la realizzazione di un centro per malati di AIDS, come espressione di dedizione verso i più poveri dei poveri.

Suor Firmina ha continuato a donarsi tutta a Dio e al prossimo a Ravenna, nella casa di accoglienza "Nuova Famiglia" dell'Opera Santa Teresa del Bambino Gesù, sempre per malati di AIDS.

In questi ambienti era riuscita a creare un clima relazionale familiare in cui gli ospiti si sentivano accolti, seguiti, amati uno per uno. Condivideva con loro la vita giornaliera, i pasti, le feste, le uscite ricreative. Tutta la fraternità sosteneva nella malattia o accompagnava coloro che erano allo stato

terminale, in modo che l'incontro con Dio fosse l'ingresso nella vita di comunione con il Padre buono e misericordioso.

Suor Firmina aveva attirato ragazzi e giovani volontari a far compagnia ai malati, ad aiutare chi non era più autosufficiente a spostarsi da una stanza all'altra, a servire i pasti, soprattutto ad ascoltarli. Ogni occasione era utile per aggregare e per costruire nuove amicizie.

Persona creativa, sensibile e attenta, era capace di realizzare composizioni floreali per rallegrare con finezza l'ambiente e, soprattutto, la chiesa, luogo dell'incontro con il Signore.

Trasferita in infermeria a Castelletto dal 2012, ha prestato servizio alle sorelle ricoverate e in seguito ha ricevuto lei stessa le cure di cui aveva necessità.

Ha stabilito un ottimo rapporto di confidenza con le superiori maggiori alle quali si rivolgeva con fiducia, nella certezza di essere compresa.

Nei suoi scritti ci insegna a "la gioia di offrire le sofferenze fisiche e morali in piena coscienza e amore. Che la volontà di Dio si compia sempre in tutto!". La sua disponibilità a Dio è resa ancora più encomiabile dal suo spendersi per gli altri.

Facciamo tesoro del suo insegnamento e della sua testimonianza, che realizza quanto il Signore ha detto: "Ero ammalato e mi avete visitato". Egli che è presente nei piccoli e negli umili ci ripete: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

IN RICORDO DI SUOR FIRMINA

Ciao Fanna...Mafaldacosì ti chiamavo quando avevo quattro anni e sei partita per seguire la chiamata del Signore...poi a sei ti ho rivista a Castelletto.

Nel 1952 ho fatto un viaggio indimenticabile. Ancora oggi quando viaggio sulla gardesana verso Verona al mattino presto provo le stesse emozioni di allora nel sentire il rumore leggero dello sciacquo del lago ...

Dopo quasi 20 anni ci siamo ritrovate a Malcesine all'ospedale Toblini, tu caposala con il dott. Tomei io in laboratorio, prima come tecnico poi come Biologa ... tratti di vita trascorsi più o meno vicine fino ad oggi.....momento in cui mi rendo conto della fortuna che avevo ad avere vicino una sorella, un legame profondo di famiglia....

Sento un grande vuoto dentro e una grande tristezza.

Tua sorella Franca con Fermo e Speranza
con Tonino e nipoti Giovanni e Sara